

n i c a r e 2.0

Tavolo 4: *La montagna è social?*

Prof. Christian Stocchi

In un recente film, intitolato significativamente “Sconnessi”, il regista Christian Marazziti presenta uno scrittore, Ettore, interpretato da Fabrizio Bentivoglio, che cerca di recuperare e ricomporre le relazioni frammentate della sua variegata famiglia, organizzando un raduno in montagna, in una baita in Trentino. Ettore è nato, cresciuto e ancora tenacemente legato alla dimensione analogica; i suoi familiari sembrano invece variamente dipendenti dagli strumenti digitali, al punto che la disconnessione da internet, anche solo temporanea, sembra generare un diffuso stato d’ansia. Pur nella chiave comica, la provocazione è evidente: l’uso, anzi l’abuso degli strumenti digitali ci costringe, sempre più, a una condizione di schiavitù da essi. E di infelicità.

Lo studioso tedesco Manfred Spitzer, in un due saggi (*Demenza digitale* e *Solitudine digitale*, editi in Italia da Corbaccio rispettivamente nel 2013 e nel 2016) ha notato, sulla base di indagini e ricerche recenti, come l’abuso della rete stia riplasmando le nostre funzioni cognitive e stia riducendo, soprattutto tra i giovani, le competenze relazionali.

Se da un lato ci affidiamo sempre più agli smartphone per orientarci e per memorizzare, dall’altro lato il filtro dello schermo riduce la nostra capacità empatica, ossia la capacità di leggere emozioni e sentimenti nello sguardo degli altri. Perciò occorrono rimedi efficaci, in primis sul piano educativo (secondo uno studio Ocse del 2017, il 23% degli studenti italiani ammette di utilizzare internet per oltre 6 ore al giorno, in un normale giorno della settimana, al di fuori dell’orario scolastico; altre statistiche sono ancora più pessimistiche).

Insomma, la rivoluzione digitale ha portato indubbi vantaggi, ma non pochi rischi, che sempre più appaiono evidenti e significativi. La stessa letteratura scientifica ha ormai codificato patologie nuove, come nomofobia (la paura di perdere la connessione, che determina uno stato ansioso), fomo (la paura di essere esclusi dalle relazioni social), vamping (una forma di dipendenza estrema, che sacrifica il sonno pur di garantire una connessione ininterrotta e un uso anche notturno degli strumenti digitali).

Ecco, allora, che la montagna, da sempre scuola di bellezza, palestra di umanità e di relazioni autentiche, può diventare una terapia efficace per prevenire o contrastare tali eccessi. Proprio come accade nel film *Sconnessi*. Perché il paradosso, provocatoriamente e intelligentemente evocato dal film, è che disconnettendosi dalla rete, talora ci si può davvero riconnettere con la vita di ogni giorno, per quanto mondo virtuale e mondo digitale siano sempre più strettamente interrelati.

Ma occorre leggere il rapporto della montagna con la dimensione digitale a partire anche da un’altra prospettiva. Ad esempio, chiedendosi: la montagna è social? Tale

interrogativo può diventare un'affermazione, da rimodulare tuttavia così: la montagna può, anzi deve essere anche social. Perché certamente la dimensione digitale ormai è pervasiva di ogni aspetto della nostra esistenza. A tale proposito, vanno ricordate alcune app che agevolano la fruizione della montagna, da quelle di uso comune e trasversale (Google Maps) fino alle pensate in particolare per la montagna, tra le quali:

- MeteoBlue;
- GeoResQ;
- PeakVisor;
- ViewRanger;
- OruxMaps;
- Wikiloc.

Se utilizzate con intelligenza, queste applicazioni (ne sono citate alcune, ma ne esistono molte altre, in parte gratuite) possono agevolare e migliorare la fruizione della montagna. Qual è l'utilità che offrono all'escursionista? Aggiornano con puntualità eccellente sulle variazioni delle condizioni meteorologiche; offrono strumenti per condividere mappe e valutare percorsi; consentono un'efficace richiesta di soccorso nei casi di difficoltà; permettono di conoscere i nomi di luoghi, cime, laghi, vegetazione.

Insomma, fanno sì che l'esperienza della montagna possa essere sempre più sicura, sempre più condivisa, sempre più consapevole.

Ecco, dunque, che la dimensione digitale, con i numerosi strumenti, può diventare una preziosa alleata per gli amanti della montagna, a patto però che essa sia appunto un aiuto supplementare per viverla meglio, un'opportunità aggiuntiva. Non deve, invece, mai trasformarsi in un elemento sostitutivo delle relazioni interpersonali e del rapporto diretto con la natura. Quella natura, la cui bellezza inarrivabile solo l'esperienza autentica della montagna sa svelare fino in fondo.

CHRISTIAN STOCCHI

Manifestazione "Comunicare 2.0"

Bologna, 29 settembre 2018

